

un'Isola

idea condivisa

direttore Antonio Garrucciu

♦ Un'isola diversa ma non altra, l'ideale di Isola, un obiettivo raggiungibile se condiviso ♦

editoriale

di Gabriella Esposito

Cittadini attivi

Partecipazione e comunicazione, sono queste le parole che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso e i primi mesi del 2007 dell'associazione un'Isola.

La scuola all'impegno sociale e politico "Coloriamo il futuro delle nostre città", giunta quasi a metà del primo anno, grazie all'apporto sempre efficace dei docenti e alla buona partecipazione, offre negli incontri del venerdì uno spazio di confronto tra persone provenienti da esperienze diverse che si ritrovano accomunate dalla medesima voglia di approfondire i temi della vita della polis e le dinamiche che sovrintendono alle scelte della politica.

Un'esperienza che inizia a dare qualche piccolo frutto: mentre il corso di Alghero va avanti e si traccia il percorso del secondo anno, giunge la richiesta di "esportare" la scuola anche a Sassari, una sfida che non possiamo in alcun modo sfuggire e che cercheremo di sostenere con tutte le energie possibili.

Abbiamo sempre ben presente che tra le finalità di un'Isola c'è quella di favorire il confronto con i nostri rappresentanti, nella convinzione che le deleghe in bianco non siano mai opportune e che come cittadini consapevoli abbiamo il dovere di informarci e dialogare con chi ci rappresenta nelle istituzioni. In questa ottica va intesa la nostra partecipazione alla realizzazione della trasmissione radiofonica "Linea diretta con la Regione" su radio Onda Stereo condotta da Antonio Garrucciu, in cui vengono approfonditi i temi di politica regionale di più stretta attualità, dove è possibile per chiunque rivolgere quesiti e sottoporre problemi, un modo anche questo, ne siamo convinti, per rendere più vicina la politica ai cittadini.

Non mancano le novità né la voglia di allargare i nostri confini, per questo abbiamo finalmente attivato un sito www.ideacondivisa.it in cui è possibile conoscere ancora meglio l'associazione, le iniziative e tutto quanto ci riguarda; abbiamo uno spazio fisico in cui incontrarci, adesso è disponibile anche quello virtuale in cui scambiarci informazioni e condividere nuovi progetti che ci auguriamo possano coinvolgere sempre più persone che come noi amano mettersi in gioco. Consapevoli che tutti questi mezzi, per quanto efficaci e ben confezionati, siano sempre degli strumenti che hanno bisogno di idee e dell'energia delle persone per funzionare al meglio ed essere realmente dei ponti per creare e rinsaldare le relazioni.

Alghero chiede il cambiamento

Le primarie indicano Vittorio Curredda candidato Sindaco

Col voto nelle elezioni Primarie, per la prima volta gli algheresi hanno scelto il loro candidato sindaco. In modo inequivocabile i cittadini hanno chiesto al centrosinistra algherese di presentarsi unito ed hanno dimostrato di essere pronti a partecipare con entusiasmo al governo della città. «Scegliere il candidato Sindaco col sistema delle Primarie ha significato una netta discontinuità col passato, infatti - ha commentato il consigliere regionale algherese Mario Bruno - il candidato sindaco è stato scelto in città, e non a Sassari o a Roma, forse per la prima volta». «Sarà l'unico candidato del centrosinistra» assicura il Consigliere Regionale. «Le segreterie dei partiti si sono rimesse al voto popolare e sono state riaperte le sedi di partito alla cittadinanza - ricorda ancora - fenomeno al quale non eravamo più abituati e che deve diventare regola in tutto il mandato consiliare, non solo per le elezioni». Mario Bruno sottolinea anche l'importanza del risultato politico, per lui «Alghero ha anticipato la nascita di un quadro politico unitario, ma articolato, non ancora raggiunto in altri importanti

centri della Sardegna e d'Italia: la formazione dell'Ulivo, che andrà ad essere rappresentata in Consiglio Comunale con una propria autorevole lista ed un centro moderato sempre più organizzato (uniti nelle primarie a sostegno di Curredda), la presenza di una sinistra europea che ha ritrovato coesione tra partiti e movimenti, il coinvolgimento attivo dei sardisti, la presenza effervescente e sempre più convinta del Movimento di Arcobaleno di Stella Nascente. In questo quadro «Vittorio Curredda è risultato inequivocabilmente il vincitore delle primarie ed andrà a proporsi al governo della città con la collaborazione attiva di tutte le forze politiche dell'Unione di centrosinistra: questo si legge dalle percentuali di voto, che hanno sancito le giuste proporzioni di un voto dall'esito non scontato, che rende onore a tutti i candidati - dichiara Bruno - di ciò si deve tenere conto nel costruire il programma unitario, a confronto con le forze vive della città, negli assetti di governo e nella organizzazione della ormai avviata campagna elettorale. «Siamo insomma pronti, uniti e matu-



Vittorio Curredda

ri: Vittorio Curredda, insieme a tutta l'Unione di centrosinistra ed ai sardisti, ha il mandato popolare per proporsi con determinazione al governo della città di Alghero».

Le candidature vagliate con le primarie

Proposta di legge regionale per l'istituzionalizzazione del metodo democratico

Una testa un voto, ma anche un euro a voto certificato. Progetto Sardegna presenta una proposta di legge per incentivare e regolamentare le "primarie facoltative" per la scelta dei candidati alla carica di presidente della Regione, delle Province e di sindaco nei Comuni con almeno 10.000 abitanti. Una strada, quella prospettata dal gruppo fondato da Renato Soru per le elezioni 2004, percorribile in modo bipartisan. Non a caso esisteva una proposta simile da parte dei Riformatori datata ottobre 2005; e, non a caso, l'iniziativa raccoglie un quasi totale via libera dagli esponenti dei partiti in Consiglio.

L'obiettivo dei consiglieri regionali di Progetto Sardegna è quello di offrire una cornice istituzionale a tutti i partiti e gruppi politici che vogliono ricorrere al sistema della consultazione popolare. «Quello delle primarie è uno strumento fondamentale di partecipazione democratica. Il quadro costituzionale non consente di renderlo obbligatorio, ma va incentivato», spiegano. «Proponiamo un sistema di garanzia pubblica per un passaggio che è ancora facoltativo», sottolinea Mario Bruno, primo firmatario



della proposta che sarà affidata alla prima Commissione.

Che il sistema funzioni, continua il consigliere, «lo hanno dimostrato i quattro milioni di elettori che hanno partecipato alle primarie dell'Unione ma anche l'election day del 4 febbraio: ad Alghero, a esempio, hanno votato più persone rispetto alla tornata che aveva sancito la vittoria di Prodi». I partiti, continua Bruno, devono riorganizzarsi: «Vogliamo dire basta al sistema per cui le decisioni sono prese da poche élite in stanzette chiuse». In questo senso, la proposta di Progetto Sardegna cavalca l'onda della futura adesione al Partito democratico: non come partito

tradizionale, ma come movimento "aperto", in grado di portare all'interno del partito unico anche chi di un partito non ha mai fatto parte. «Spetta a noi egemonizzare questo futuro partito», sostiene Gianluigi Gessa. Il modo, secondo il professore, è uno solo: «Partecipare alla sua formazione con primarie che siano vere: quando ci furono quelle per Prodi si sapeva che avrebbe vinto lui».

Semplici le linee del progetto: soggetto promotore delle primarie possono essere partiti e gruppi politici organizzati, in forma singola o coalizione, che entro sei mesi dalla presentazione delle liste elettorali comunicano all'assessorato agli Enti locali della Regione la decisione di organizzarle. Ogni promotore dovrà organizzare un Comitato tecnico organizzativo, incaricato di approvare un regolamento delle primarie, e di un Collegio di garanzia, a cui saranno indirizzati eventuali ricorsi. L'incentivazione delle primarie passa anche per un maggior utilizzo del sistema.

La differenza fondamentale fra la proposta dei Riformatori e quella di Progetto Sardegna sta proprio nella finalità. Se per il gruppo di minoranza doveva ri-

La Regione presenta i siti tematici

Iniziativa con gli studenti ad Alghero e a Sassari organizzate da un'Isola

Lo scorso 24 Febbraio si è svolto, presso l' auditorium del liceo scientifico " E. Fermi" di Alghero, il meeting per la presentazione dei siti tematici della Regione Sardegna .

La manifestazione, organizzata dall' associazione un' Isola, che nell'occasione ha presentato il nuovo sito dell'associazione www.ideacondivisa.it, è stata la prima occasione in Sardegna per portare a conoscenza di una folta rappresentanza di studenti di diversi istituti e di cittadini interessati, i contenuti innovativi e le nuove opportunità offerte da questi importanti strumenti di comunicazione, che mirano ad avvicinare i cittadini alle istituzioni. All' incontro hanno partecipato il dott. Giulio De Petra, direttore Innovazione e Tecnologie dell' informazione della Regione Sardegna; Antonio Pascalis, responsabile dei portali della Regione ed i suoi collaboratori Ornella Demuru e Arnaldo Pontis; Roberto Coroneo, docente universitario e supervisore dei contenuti di Sardegna Cultura.

L' apertura dei lavori è stata affidata al consigliere regionale del territorio Mario Bruno, il quale, nel suo intervento, ha evidenziato il grande lavoro realizzato dall'equipe regionale che ha portato alla pubblicazione, in soli due anni, di ben tredici siti tematici; lo stesso Bruno ha posto l'accento sulle opportunità offerte da questi nuovi strumenti interattivi che,

oltre a mettere a disposizione un importante patrimonio culturale, permettono di conoscere e utilizzare i diversi servizi offerti on-line dalla Regione.

Da segnalare al riguardo Comunas.it, il portale dedicato ai rapporti col cittadino e con le imprese dei 375 comuni sardi, dove è possibile usufruire di servizi inerenti Tributi Comunali, Servizi Demografici, Polizia Municipale, Edilizia Privata, Contabilità Imprese, Provvedimenti, Atti Amministrativi e altro ancora; molto interessante anche SardegnaLavoro, il sito del Sistema Informativo del Lavoro regionale, dove trovare tutte le informazioni relative ai servizi per l'impiego, la formazione e l'orientamento; per finire SardegnaSalute, utile guida on-line per aiutare i cittadini a trovare risposte immediate a tutti i quesiti inerenti il Sistema Sanitario sardo.

Non a caso la prima presentazione pubblica del meta-portale regionale ha visto protagonisti gli studenti, infatti, all'interno del sito Conoscere.it, il portale multimediale dedicato alle scuole, possono frequentare corsi on-line o avviare progetti comuni con scuole situate in differenti zone della Sardegna, oppure, utilizzando il motore di ricerca di SardegnaBiblioteche, possono localizzare un testo nelle 207 biblioteche sarde della rete regionale che gestiscono un patrimonio di circa 1.700.000 pubblicazioni.

Gli stessi studenti hanno seguito con interesse la demo del sito Sardegna3D, un prodotto simile al blasonato Google Earth ma con un livello di definizione tridimensionale nettamente superiore al concorrente più famoso, inoltre, grazie

alle informazioni storiche, culturali e turistiche relative alla zona interessata. Saranno a breve on-line anche un sito di commercio elettronico delle produzioni enogastronomiche sarde, uno sullo sport e uno sull' agricoltura.



all'utilizzo di cross-link, il sito di navigazione virtuale si integra con i siti SardegnaCultura e SardegnaTurismo, permettendo così all'utente di avere contestualmente una visione "reale" del territorio e di reperire, con un semplice

Il tour regionale di presentazione dei siti tematici proseguirà, sempre a cura dell'associazione un'Isola, presso l'Università di Sassari – Facoltà di Scienze Politiche - Scienze della Comunicazione .

Emiliano Orrù

Al via la seconda fase della continuità territoriale

Nostra intervista all'assessore regionale dei trasporti Sandro Broccia

a cura di Antonio Garrucciu

È stata regolarmente avviata la seconda fase della continuità territoriale, operativi i voli da Alghero per Torino e Bologna. Abbiamo sentito in proposito l'assessore regionale dei trasporti, Sandro Broccia.

Assessore, siamo partiti con un pò di ritardo, rispetto a Olbia e Cagliari...

Purtroppo ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento formale da parte di Airone che ha deciso di non firmare la convenzione con l'Enac finché non è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di avvio delle nuove rotte.

Un atteggiamento molto formale.

È un atteggiamento molto formale anche perché ho incontrato a metà novembre il titolare di Airone che mi sollecitava l'avvio dei collegamenti confermando la disponibilità per partire già dal 15 dicembre 2006, data paradossalmente più impegnativa, considerato che eravamo a ridosso delle feste, di quella successivamente indicata del 15 gennaio 2007. Purtroppo credo di poter dire che, se da una parte Airone non era ancora pronta, potendo non avere ancora la disponibilità degli aeromobili, dall'altra le pressioni dell'Enac e dello stesso ministero verso le compagnie perché vengano rispettati gli impegni, qualche volta lasciano a desiderare.

Comunque, il primo marzo i voli sono



partiti regolarmente.

Il decreto che stabiliva l'avvio delle rotte il 15 gennaio è stato modificato e non ha avuto bisogno di una registrazione alla corte dei conti.

Molti cittadini lamentano la cancellazione di un volo da Alghero per Roma in un orario , le 10,40, ritenuto molto comodo.

La continuità territoriale prevede un quarto volo nel collegamento con Roma. Abbiamo più volte sollecitato l'Enac in quanto ente preposto a garantire il rispet-

to e l'applicazione del contenuto del decreto e della convenzione che ha firmato e sottoscritto con le compagnie. Siamo così riusciti a ottenere la presenza di un quarto volo per Roma nel periodo da 20 dicembre al 10 di gennaio e le nostre pressioni continueranno, Tuttavia, bisogna anche confrontarsi, pure in regime di continuità territoriale, con gli indici di riempimento degli aerei: i dati rilevati nell'ultimo periodo, compreso quello delle festività natalizie, indica che l'offerta di posti disponibili messa a disposizione da Alghero è molto superiore alla effettiva domanda.

Cambiamo argomento. Con la finanziaria, la Regione ha in carico FDS e in agenda abbiamo la fusione con Arst. Con quale tempistica?

Credo che entro due mesi noi dovremmo avere sostanzialmente effettuato la fusione e quindi avere la grande Arst che mette dentro anche Ferrovie Meridionali Sarde e Fds.

Nel bilancio di metà mandato e nel Piano Regionale di Sviluppo si legge linea metropolitana Sorso, Sassari, aeroporto di Alghero-Fertilia e Alghero.

La nostra idea è molto chiara e precisa. Il bacino che da Porto Torres va a Sorso, Sassari e Alghero deve essere inteso come un bacino interurbano unico.

Dal punto di vista trasportistico vogliamo quindi realizzare in questo bacino un'area metropolitana, assegnando una nuova classificazione della ferrovia esistente in rete tramviaria o metropolitana leggera e organizzare un servizio di trasporto pubblico su ferro che garantisca tempi di percorrenza degni di una regione moderna. Stiamo lavorando ai progetti e alla identificazione delle risorse.

I tempi non saranno brevi, come l'esperienza ci insegna per opere di questa portata.

Abbiamo però già posto le fondamenta necessarie per la realizzazione di questo progetto.

Nerina Dirindin: finalmente nuove regole per la sanità

Il nuovo piano sanitario regionale entra nella fase operativa

Un piano sanitario dopo 21 anni: ora è attesa l'attuazione. Avvio delle aziende miste università-azienda sanitaria locale, a Sassari e a Cagliari, nuovo ruolo del distretto, centralità ai servizi territoriali piuttosto che agli ospedali, lotta agli sprechi, riqualificazione delle strutture ospedaliere, realizzazione di un piano straordinario per nuove moderne strutture.

Il piano provoca un cambiamento proporzionale ai contraccolpi che sta generando in un ambiente, quello sanitario sardo, da troppo tempo senza regole.

La sanità veniva spesso scambiata con le esigenze degli operatori e spesso dei politici, piuttosto che sulla centralità del cittadino utente, del paziente, come si dice in questi casi. Con il nuovo piano l'attenzione si riversa sulla personalizzazione dell'assistenza. Abbiamo rivolto alcune domande all'assessore della Sanità della Regione, Nerina Dirindin, artefice del Piano.

Come questo piano può migliorare la sanità sarda?

Innanzitutto mettendo delle regole per l'organizzazione ed il funzionamento della sanità, definendo priorità; l'assenza di programmazione purtroppo ha fatto sì che di volta in volta siano stati istituiti servizi non sempre in linea con le esigenze prioritarie dei cittadini.

Secondariamente, nel piano strutturale

ci sono delle censure storiche per le quali prevediamo un piano di riqualificazione. Tra le emergenze, diamo priorità ad un piano per la radioterapia, per la cura di pazienti con patologie tumorali; la Sardegna in questo versante è sempre stata carente. Molte persone sono costrette ad uscire dalla regione per potersi curare. Abbiamo avviato nella seconda metà del



2006 un primo importante centro di radioterapia a Cagliari. Il piano prevede un secondo centro a Sassari e un terzo centro a Nuoro. Prevediamo che siano operativi dal 2008.

Assessore, ospedali di comunità a Ittiri e a Thiesi, un nuovo ospedale ad Alghero; il centro catalano che diventa, tra l'altro, centro pilota per la salute mentale...

L'attenzione ai piccoli ospedali è grande, sappiamo che hanno avuto un ruolo sto-

rico in questa regione, dal punto di vista della qualità dell'assistenza bisogna assicurare ai cittadini che dovunque vengano garantite prestazioni efficaci ed erogate nel migliore delle condizioni.



Quindi, noi vogliamo riqualificare i piccoli ospedali secondo nuove filosofie condivise, in Italia e nel mondo, che integrano ospedali e territorio, ne fanno un punto di riferimento importante per la popolazione, la quale deve convincersi che non c'è soltanto il vecchio tradizionale ospedale, ma anche altre strutture alle quali guardare con fiducia. La sperimentazione che vogliamo fare a Ittiri e Thiesi attraverso l'ospedale di comunità o casa della salute, ovvero strutture in cui si integra ospedale e territorio, assistenza sanitaria con assistenza sociale. Ad Alghero si prevede di realizzare un punto di riferimento per la salute mentale, seguita con

attenzione dal piano sanitario.

Un nuovo ospedale ad Alghero, fino a che punto la Regione ci crede?

Ad Alghero, si sa, ci sono criticità strutturali da superare. La decisione di accorpere due ospedali in uno unico e realizzare una struttura dotata di tutte le tecnologie, le potenzialità e le professionalità che una struttura moderna in una città in crescita deve avere, è uno degli obiettivi che il Piano contiene e che la Regione si dà.



Nuovo piano, nuova sanità

Un'analisi competente sullo strumento di programmazione regionale

a cura di Angelo Piras

Si susseguono, con frequenza sempre maggiore, interventi pubblici in materia di organizzazione e struttura sanitaria che provengono da rappresentanti del mondo politico e dei movimenti.

E' del tutto evidente che ogni cittadino possa godere del diritto di critica su tutto ciò che sia ritenuto oggetto di analisi, a condizione però che la critica sia fondata, sia cioè la naturale conseguenza di una profonda riflessione sulla materia, frutto di una elaborazione culturale che tenga conto dei vari aspetti del sistema. Non è dato, invece, esprimersi pubblicamente su temi così delicati in assenza di una profonda conoscenza della materia sanitaria e dei meccanismi che sottendono al suo funzionamento (il qualunquismo è sempre in agguato!). In sintesi, ciò che si chiede è che i commenti siano credibili: solo così potranno anche essere proficui. È chiedere troppo?

La recente approvazione del piano sanitario regionale per gli 2006-2008 va a colmare un vuoto normativo durato oltre vent'anni: risale infatti al lontano triennio 1983-1985 l'ultimo piano sanitario varato dalla regione Sardegna.

L'assenza, per due decenni, di una programmazione sanitaria ha condotto nel frattempo a disfunzioni e carenze del settore con la conseguenza che a fronte di un notevole impegno finanziario non ha fatto seguito una risposta adeguata in ter-

mini di offerta di salute. Va riconosciuto quindi a questa giunta regionale il merito di aver mantenuto l'impegno, peraltro presente nel programma elettorale, per la sua approvazione.

Il piano, strumento essenziale di programmazione sanitaria, si articola su tutti gli aspetti del complesso sistema, dalla prevenzione alla terapia, dalla riorganizzazione dei servizi al ruolo degli ospedali e dell'università, con il recepimento, buon ultimo in Italia, della legge che istituisce le aziende miste universitarie-ospedaliere.

Commetterebbe, però, un grave errore, chi dovesse valutare questo piano solo alla luce di un freddo elenco di buoni propositi.

Elemento fondante di questo piano è, infatti, la centralità della persona, garantendone i diritti e soddisfacendone le esigenze, muovendosi cioè sulla linea della legge 23/2005, il sistema integrato dei servizi alla persona.

L'obiettivo è quello di una sanità che va incontro alle esigenze del paziente, si delocalizza, si diffonde cioè nel territorio con un coinvolgimento stretto dei servizi sociali, trasferisce alcune competenze dall'ospedale al territorio in un'ottica che vede coniugata la cultura scientifica con quella umanizzazione che è parte fondamentale di ogni atto medico, ricorrendo a tutti quei meccanismi, tutti quei sistemi che lo stesso piano sanitario,

ma soprattutto la cultura medica e la solidarietà suggeriscono. Secondo le linee dettate dal piano, il compito delle strutture ospedaliere dovrà essere funzionale a questa visione, dovrà cioè dedicare la sua attività a percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali più complessi e assicurare il pronto intervento nelle emergenze.

Grande rilevanza è data, inoltre, alla co-

municazione in rete degli operatori della sanità, allo scambio di idee e di informazioni, di percorsi diagnostici e terapeutici, in sintesi di tutto ciò che si ponga il benessere del paziente come fine ultimo della loro "mission".

L'aggiornamento professionale dovrà essere diffuso e continuo, nella consapevolezza che solo con l'acquisizione di nuove conoscenze si potranno vincere le sfide che vengono lanciate da una medicina in continua evoluzione.

Ma perché si possa parlare di nuova sanità in Sardegna, occorre anche avere a disposizione strutture sanitarie adeguate alle esigenze che lo stesso piano prevede. Non si può, quindi, che salutare con piacere la decisione della giunta e del consiglio regionale di inserire nel piano la costruzione di cinque nuovi ospedali, (a Sassari, Cagliari, Olbia, San Gavino e Alghero, dove si prevede la costruzione di un nuovo nosocomio che accorpì in un'unica struttura gli attuali ospedali Civile e Marino) progettati secondo criteri moderni e funzionali e che andranno a sostituire strutture ormai non più in grado di rispondere a criteri di efficienza e sicurezza.

Dopo tanti anni, dunque, il piano sanitario è stato varato. Spetta ora a tutti, operatori e utenti, renderlo operativo nelle sue linee e produttivo nei risultati perché ogni essere umano possa godere del bene primario: la salute.



Angelo Piras, Progetto Sardegna

Il progetto pilota per la salute mentale

Intervista al professor Dell'Acqua responsabile del centro di Trieste, leader in Europa

Il prof. Giuseppe Dell'Acqua è il responsabile del servizio mentale del dipartimento di Trieste e consulente della Regione Sardegna nonché estensore della parte riguardante la salute mentale contenuta nel piano sanitario regionale.

Prof. Dell'Acqua, cosa cambia in Sardegna con il piano sanitario per la salute mentale?

Dobbiamo immaginare piuttosto cosa potrà cambiare. Il piano sanitario è un'intenzione, molto forte, supportata da un governo. Utilizzerei quindi il futuro perché, a partire da questo piano, la Regione Sardegna, gli operatori, i cittadini e quanti coinvolti in questa vicenda – non ultimi gli strumenti e i mezzi di informazione – dovranno impegnarsi in un processo di cambiamento. Questo piano sanitario, e nello specifico quello per la salute mentale, rappresenta una possibilità di programmazione, di definizione e condivisione di un progetto. Dico questo a fronte del fatto che molte regioni, e fra queste la Regione Sardegna, rispetto alla salute mentale hanno raramente e con difficoltà posto la questione in termini di programma, di progetto e di definizione di qualità e quantità di servizi per i cittadini. Dovrebbe cambiare la possibilità che i cittadini sardi hanno di avere risposte concrete e immediate nel loro contesto di vita senza necessariamente vivere una situazione angosciata.

Si tratta quindi di un cambiamento culturale, soprattutto di mentalità, di rapporto con il malato così come dei luoghi che lo ospitano?

Credo che questo piano sanitario pone alcune premesse sulle quali si potrà lavorare

perché ciò si possa realizzare. Per fare un esempio concreto: i luoghi, come i centri di diagnosi e cura, i centri di salute mentale e le cosiddette residenze che ospitano i pazienti affetti da malattia mentale, sono luoghi in genere pessimi, connotati dalla miseria e da uno squallore assolutamente indicibile.

Il piano sanitario pone delle questioni proprio su questo aspetto, prevedendo un diritto al bello e a ad una qualità di vita possibile. Questo non significa per forza spendere di più. Significa restituire alle persone con disturbo mentale quella dignità che comincia anche dall'aver, per esempio, un tavolo che non somigli a qualcosa di sgangherato, che un luogo di accoglienza somigli più a una casa piuttosto che a un bunker.

Alghero centro pilota per la salute mentale, un servizio aperto tutti i giorni della settimana 24 ore su 24 può essere una realtà?

Io credo di sì. Devo dire che dai contatti e dal lavoro che dura ormai da due anni, con i colleghi di Alghero abbiamo pensato come assolutamente possibile un cambiamento che rappresenterebbe la grande svolta per quell'area. Ci sono operatori molto bravi, ci sono associazioni familiari che si sono impegnate molto bene, attuando quel fondamentale rimando continuo fra istituzioni e cittadini.

Ad Alghero esistono queste condizioni e, grazie all'impegno finora dimostrato, credo che nell'arco dell'anno ciò si possa realizzare. Abbiamo già in programma una serie di conferenze di progetto e stiamo lavorando perché questo centro di Alghero sia un obiettivo per il 2007.

A. G.

Gianluigi Gessa: «questo piano è un'occasione storica»

Il piano sanitario regionale prevede fra le sue priorità la salute mentale. Che cosa cambia in Sardegna e sul territorio: lo sentiamo dalle parole del consigliere regionale e neurofarmacologo di livello mondiale prof. Gianluigi Gessa, in un breve passaggio del suo intervento in consiglio regionale.

La malattia mentale in Sardegna è effettivamente assistita da specialisti competenti come diagnosi e trattamento farmacologico. Molti di questi specialisti sono stati anche miei allievi. Intanto voglio dire che in questo piano c'è qualche malignità o, diciamo, qualche aspetto piuttosto severo nei confronti dei psichiatri sardi quando si dice che usano rutinariamente i mezzi di contenzione e, su questo, abbiamo fatto un emendamento per eliminare questo giudizio. In effetti i metodi di contenzione negli ospedali psichiatrici sardi vengono utilizzati quando non è possibile fare altro. Il Piano ci dice che è possibile fare molto altro e chi ci insegna che si può fare molto altro è quel gruppo di forestieri di Trieste che sono, appunto, capeggiati da questo signore un po' komeinista che ha usato frasi molto severe nei confronti dei sardi. Però, se leggete bene questo Piano, esso contiene tutte le risposte alle lamentele e alle carenze mosse.

In pratica la visione triestina (vi ricordo che Trieste è stata scelta dall'OMS Europa come leader di tutta l'Europa e, certamente, non possiamo parlar male di questa consulenza) significa insegnare alla Sardegna qualcosa che loro hanno fatto in cinquant'anni, modello unico nel mondo. Io sono stato a Trieste e ho visto australiani, indiani, americani che venivano a vedere questo miracolo. Che cosa succede al paziente normalmente?

Dopo dieci giorni di ricovero viene accompagnato a questa porta che diventa una porta girevole perché, molto spesso e in assenza di altre soluzioni nel territorio, dopo un mese il paziente farà ritorno magari accompagnato dai carabinieri e subirà la solita iniezione. Perché? Perché non si attua spesso quello che si dovrebbe attuare e cioè avere con il paziente un rapporto antropologico in grado di renderlo consapevole della malattia. E' un trattamento molto difficile. E' quindi una occasione storica per la Sardegna per attuare finalmente quello che, i nostri pur bravissimi psichiatri non hanno avuto la possibilità di attuare, mettendoli in condizione di esercitare a pieno tutta la loro preparazione e professionalità. Io non trovo quindi, sotto questo aspetto, nessuna ragione per considerare negativo questo Piano.

«Consentiamo ai fabici di poter fare i militari»

La risposta del professor Gessa al quesito di un nostro lettore

Il rapporto fra individui fabici e arruolamento militare: è il quesito posto da un lettore che lamenta la preclusione per un giovane affetto da favismo, ad accedere alla carriera nelle forze armate nonchè il rischio concreto di congedo per un militare a cui viene accertato questo tipo di condizione.

È notizia di cronaca di questi giorni l'avvenuto esonero di alcuni militari sardi, proprio perché fabici.

Infatti, il difetto di G6PD (più comunemente chiamato favismo) è stato incluso dal Ministero della Difesa tra le condizioni che comportano l'esonero assoluto dal servizio militare.

Questo provvedimento è particolarmente penalizzante per le popolazioni del sud d'Italia e specie della Sardegna, in cui per altro è presente il più alto tasso di disoccupazione in Italia.

Va sottolineato come i fabici conducano una vita normale e debbano semplicemente evitare di ingerire fave in qualunque forma e farmaci ossidanti.

Nessun altro problema.

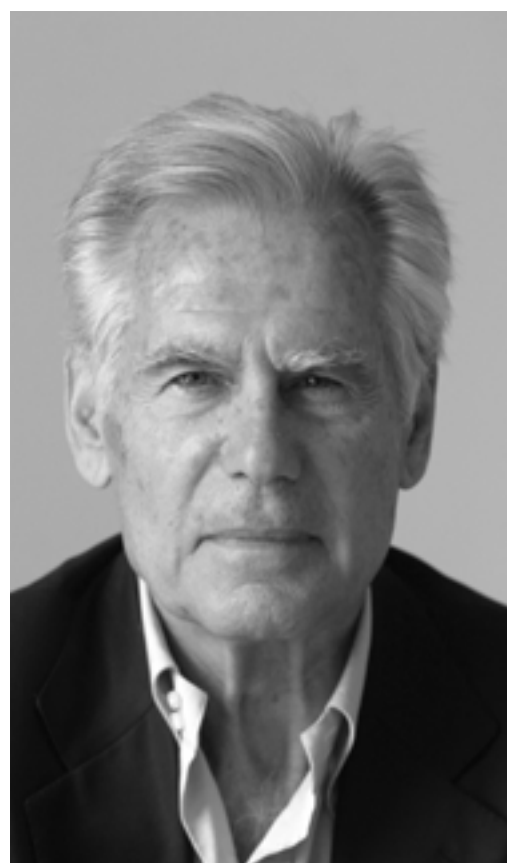
L'argomento è stato oggetto di diverse interrogazioni parlamentari e di un'interpellanza alla Camera dei Deputati, alla quale dovrà rispondere il Ministro della Difesa, che - a quanto dato di sapere - sta approfondendo le ragioni scientifiche.

Esiste in Sardegna uno studio molto approfondito da parte del professor Antonio Cao, del CNR, Istituto di Neurogenetica e Neurofarmacologia presso la Cittadella Universitaria di Cagliari, che giunge alle conclusioni appena descritte: occorre una rivalutazione critica di questa ingiusta discriminazione.

Abbiamo sentito in proposito il noto neurofarmacologo, esperto riconosciuto in ambito internazionale, nonchè consigliere regionale della Sardegna, professor Gianluigi Gessa.

Professor Gessa, è giusto rimandare a casa un militare in quanto fabico?

Intanto dico subito che non è giusto. E spiego perché. Ricordiamo che un terzo



dei sardi si trovano in questa condizione ma anche che molti sardi hanno in passato combattuto gloriosamente tutte le guerre e nessuno si è mai accorto che fossero fabici.

I fabici hanno una deficienza su un enzima che porta a delle alterazioni sui globuli rossi in due situazioni: se mangiano delle fave o se attraversano dei campi fioriti di fave, oppure quando prendono determinati farmaci che questi pazienti conoscono bene e che naturalmente evitano di assumere.

A parte queste eventualità, quindi, questi individui possono essere considerati sani come altri – forse anche più sani – e comunque in grado di vivere nelle stesse condizioni di individui non fabici. Il favismo non è quindi un fattore di preclusione, soprattutto oggi che il servizio militare si fa in condizioni sicuramente meno stressanti che in passato, quando i giovani utilizzavano, in maniera del tutto artificiosa, questa forma di allergia per evitare gli obblighi di leva.

Un Consiglio regionale che produce

Il Presidente Giacomo Spissu sottolinea la quantità e qualità del lavoro

Abbiamo rivolto alcune domande a Giacomo Spissu, presidente del Consiglio Regionale sull'attività della massima assise sarda in questa tredicesima legislatura.

Un Consiglio che finalmente produce, Presidente Spissu...

Si un Consiglio Regionale che produce molto più che in passato, sia in aula che in commissione, per dare solo un numero: il lavoro in commissione, rispetto alla scorsa legislatura, è aumentato del 50%, con un gran lavoro di approfondimento delle leggi che ha prodotto molte norme buone, di qualità. Quindi un consiglio che produce molte leggi, ma con una produzione di qualità.

Abbiamo riformato tutti i settori della vita sociale, economica e civile della Sardegna, un lavoro massiccio di cambiamento con un grande impegno non solo della mag-

gioranza, che ha l'onere del governo, ma anche con il contributo dell'opposizione.

Presidente, tra gli ultimi atti legislativi il piano sanitario regionale che mancava da vent'anni

Con fatica e difficoltà abbiamo approvato il piano sanitario che mancava in Sardegna dal 1983, abbiamo messo ordine in un settore sensibile per la vita dei cittadini, nel quale non ci possiamo più permettere di sprecare, di duplicare le funzioni, perché questi costi si scaricano automaticamente nel bilancio della Regione.

Un piano che si traduce in una buona sanità, diffusa in tutto il territorio regionale, con costi sostenibili e accettabili per l'intera popolazione. Un documento complesso sul quale si sono concentrate pressioni, giuste e meno giuste, di interi settori della società sarda, da i medici agli

infermieri, a quelli che lavorano attorno agli ospedali, nei vari territori; complesso anche per la nascita delle aziende miste e per la nuova realtà delle aziende sanitarie. È un buon piano sanitario per la Sardegna.

Parliamo del Nord Sardegna, quale attenzione da parte della regione?

La Giunta Regionale ha da tempo in corso un'importante confronto con le altre istituzioni del Nord Sardegna; questo confronto ha prodotto una piattaforma territoriale con un'ampia convergenza verso alcuni importanti obiettivi che si stanno realizzando.

Uno di questi è l'accordo firmato in gennaio tra la Regione e l'Endesa che prevede il potenziamento del polo energetico di Fiume Santo.

Un accordo che consentirà di vendere

energia elettrica all'impianto chimico di Porto Torres ad un prezzo che gli consenta di essere competitivo. Attraverso questo accordo si stabilizza il polo energetico di Fiume Santo e si dà un futuro alla chimica. Si sta portando a compimento la costituzione di un importante polo agrario-veterinario a Bonassai, che coinvolge la Regione e l'Università di Sassari, con la facoltà di Agraria e Veterinaria e l'Istituto Zooprofilattico.

C'è un progetto molto importante che riguarda i nuovi ospedali a Sassari e Alghero. Per quanto riguarda le infrastrutture c'è in programma la metropolitana di superficie da Sorso a Sassari, all'aeroporto fino ad Alghero, c'è ampia convergenza tra Regione e le istituzioni del Nord Sardegna.

Insomma un territorio che vuole mettersi in rete e che dialoga con la Regione.



Bruno: «Acceleriamo i tempi per la Conferenza Regionale sul credito»

Per il consigliere regionale di Progetto Sardegna, i tempi sono ormai maturi e non più rinviabili

«Sono ormai maturi e non più rinviabili i tempi per una nuova Conferenza Regionale sul credito».

Questo il centro della dichiarazione rilasciata da Mario Bruno, consigliere regionale di Progetto Sardegna. Bruno ha così avvalorato la sua tesi: «Sono numerosi i cambiamenti normativi e le decisioni di politica creditizia che stanno interessando il territorio regionale.

Da un lato, - evidenzia Bruno - le iniziative locali per la costituzione di banche di credito cooperativo, dall'altro l'applicazione del secondo accordo di Basilea, che ridefinisce gli strumenti di valutazione del merito creditizio con un impatto diretto sui bilanci delle aziende di credito, ridisegna il rapporto Banca - Impresa e configura un nuovo ruolo per i consorzi fidi.

L'adeguamento normativo degli ultimi due anni (DDL sul risparmio e la riforma

dell'Istituto di Vigilanza), con la nuova politica intrapresa dal Governatore della Banca d'Italia annunciata lo scorso anno al Forex di Cagliari e rilanciata a quello di Torino pochi giorni fa, ha favorito - sostiene il consigliere regionale - una ulteriore crescita dimensionale degli Istituti bancari più importanti e l'aggregazione di alcuni di medie dimensioni.

Più in particolare l'aggiornamento normativo, che a breve interesserà il mondo delle Popolari, sta accelerando questo processo di fusione - accorpamento: alcune aggregazioni sono già avvenute, altre sono in fase di studio - annuncia il rappresentante di Progetto Sardegna - e potrebbero riguardare, anche indirettamente, il nostro territorio.

Da non sottovalutare che l'impatto sul territorio delle citate aggregazioni ha ridotto i soggetti che vi operano in

maniera autonoma con quote di mercato significative (non più di 5 - 6 gruppi). È evidente perciò - dichiara Bruno - come le prossime scelte influenzeranno il mercato del credito regionale, già oggetto di un mutamento di scenario sia per circostanze interne che circostanze esterne, quali la dismissione da parte dell'Amministrazione Regionale delle partecipazioni non strategiche (CIS), con il mantenimento del controllo della SFIRS e con la diversificazione tra più soggetti nella gestione dei fondi e delle istruttorie sulle leggi regionali e la corretta separazione tra gli uni e gli altri.

Da parte sua - spiega Mario Bruno analizzando l'operato dell'Amministrazione Regionale - la coalizione di centrosinistra in Regione ha già affrontato alcuni di questi temi nel programma elettorale e nell'azione di governo; più in particolare si è soffermata

l'attenzione su alcune priorità come "il sostegno di iniziative alla creazione di un tessuto di microimprese" e di un ambiente favorevole al loro successivo sviluppo, pre - condizioni per innescare i processi di spin - off che hanno fatto la fortuna di altri territori, in particolare microcredito e venture capital.

Altro elemento importante è il ruolo che le Fondazioni Bancarie stanno assumendo nel citato riassetto del credito nonché quali azioniste della Cassa Depositi e Prestiti. Una conferenza regionale sul credito - conclude Mario Bruno - diventa pertanto necessaria, anche al fine di definire il ruolo strategico della Fondazione Banco di Sardegna, quale espressione centrale del nostro territorio, da valorizzare in un contesto normativo e di mercato in forte evoluzione».

A. B.

da www.alguer.it

73 milioni di euro per la Sassari-Alghero

L'assessore dei Lavori Pubblici Carlo Mannoni annuncia il finanziamento ANAS

È stato firmato l'accordo con il ministro Di Pietro su strade, ferrovie e porti, altre priorità come il primo lotto della statale 291, la strada che collega Sassari ad Alghero saranno inserite nell'accordo Anas-Regione in fase di predisposizione.

È così Assessore?

Si è così e vorrei precisare questo, perché ho letto qualche polemica che proviene dal territorio sul mancato inserimento del primo lotto dell'Alghero-Sassari, nell'accordo. Quel lotto che ha un costo di 73 milioni di euro, è il primo lotto, che comprende la circonvallazione di Alghero e il collegamento di Alghero con la cantoniera Rudas, sarà inserito, lo stiamo predisponendo con l'Anas, nel programma quinquennale Anas 2007/2011, quindi sarà inserito nei primi anni del programma. Il finanziamento è assicurato, è stato chiesto dal Ministro anche nel suo comunicato stampa, nel quale appunto ribadisce che tutte le priorità della Sardegna concordate con la Regione sono inserite in questo programma. Quindi vorrei assicurare il territorio e Alghero soprattutto, che non è dimenticata, anzi è presente nella programmazione regionale. Abbiamo già finanziato i lotti per la Sassari-Alghero, a brevissimo partirà, l'appalto del lotto che collega l'attuale quattro corsie con Olmedo, è uno dei

tre lotti di completamento. Il territorio è presente nella programmazione regionale, vorrei così rispondere a qualche polemica emersa nei giornali.

Il palazzo dei congressi di Alghero una storica incompiuta, a che punto siamo?

Una storica incompiuta, io sono stato critico, anche autocritico nella lettura dell'attività dell'amministrazione, siamo a un punto di chiusura. Ho avuto un colloquio con il responsabile del procedimento della Regione del nostro assessorato dei Lavori Pubblici, i lavori sono in fase di completamento. Avremo purtroppo uno slittamento dei tempi, i lavori dovevano contrattualmente finire a marzo 2007, invece nei lavori sono emerse ulteriori esigenze di intervento: materiale che si è deteriorato, soprattutto il tetto del centro congressi ha avuto grossi problemi, quindi bisogna intervenire laddove è necessario. Dopo di che il centro congressi sarà finito e sarà possibile gestirlo unitariamente.

Rimane il problema della gestione...

Intanto si può gestire, perché tutti gli interventi in fase di realizzazione metteranno a norma gli impianti, soprattutto in termini di economicità, perché l'impiantistica era stata mal progettata, era antieconomica. Oggi si potrà gestire in

modo oculato con grandi aperture verso il Comune di Alghero, ma anche grande decisione da parte della Regione, se il Comune non accetterà la gestione, di gestirla d'intesa con il territorio più vasto, anche con la Provincia o di fare una concessione a terzi per un periodo adeguato.

Puntiamo molto sul congressualismo, sullo spettacolo, credo che in Sardegna, soprattutto nel nord-Sardegna, quel centro, che ha una capienza di più di mille posti, sia strategico per un discorso di sviluppo. Con il Comune dialogheremo,

mi auguro che si trovi un accordo, una concertazione per una gestione efficiente del sistema. Quel centro, l'ho detto anche in alcuni miei interventi ad Alghero, è un centro che deve essere valorizzato, ricorderò sempre la grande intuizione di Martino Lorettu, che fu il pioniere di questo progetto.

Abbiamo oggi un bene prezioso, ecco dobbiamo renderlo alla comunità, renderlo allo sviluppo, sono fiducioso che a breve potremo fare un discorso definitivo sulla gestione.



L'assessore Carlo Mannoni con Mario Bruno

La ricetta per l'agricoltura del territorio

L'eccellenza dell'olivicoltura e della viticoltura

L'agricoltura ha subito negli ultimi anni profonde modificazioni, soprattutto a causa della sempre più marcata influenza della politica agricola comunitaria sugli ordinamenti colturali delle aziende agricole degli stati membri. La nuova PAC obbliga gli imprenditori agricoli a passare da una politica di sostegno ai prezzi ad una politica di sostegno al reddito, con lo scopo principale di favorire lo sviluppo sostenibile del settore agricolo, il sostegno alle pratiche ecocompatibili, l'incentivazione della produzione di qualità, lo sviluppo di attività agricole alternative. In Sardegna, come è noto, l'attività agricola preponderante in termini di superfici investite, è quella destinata alla produzione di foraggi per l'alimentazione dell'importante patrimonio zootecnico esistente nella nostra isola.

I dati (ISTAT 2000) riguardanti più in particolare il territorio del comune di Alghero, il quale comprende solo una porzione della piana della Nurra, riassumono la seguente situazione:

- 925 aziende interessate da colture erbacee (cereali, ortive ed erbai) su un totale di 2316 ettari, senza comprendere nelle suddette superfici quelle a pascolo;
- 1500 aziende interessate da coltivazioni arboree su un totale di 2332 ettari (941 ettari di vigneti, 1266 ettari di oliveti, 29 ettari di agrumeti e 96 ettari di frutteti);
- 222 aziende zootecniche nelle quali vengono allevati 767 bovini, 497 suini, 7678 ovini, 244 caprini, 99 equini e 2891 avicoli.

Possiamo immediatamente osservare che le colture agricole maggiormente praticate nel nostro territorio sono quelle viticole e olivicole, indirizzate alla produzione di uva da vino e olive da olio, colture per le quali oggi esiste un blocco da parte dell'Unione Europea

È utile porre una particolare attenzione sul fatto che sia l'attività viticola che quella olivicola vengono praticate da un elevato numero di imprese. Contiamo infatti 645 aziende viticole con 941 ettari a vigneto (media di 1,46 ettari per azienda) e 1129 aziende olivicole con 1266 ettari a oliveto (media 1,12 ettari per azienda). Per quanto riguarda l'olivicoltura algherese è importante ricordare che, nonostante questa non garantisca più adeguati redditi per l'imprenditore, la grande fascia olivetata posta a sud dell'abitato si è potuta mantenere produttiva anche grazie all'attività e alle cure colturali di quei numerosi e piccoli imprenditori agricoli che ne fanno un'attività complementare. Le rese, infatti, nonostante la giacitura pressoché pianeggiante di molti oliveti, sono decisamente modeste e mostrano una marcata alternanza produttiva. L'estrazione industriale dell'olio, in prevalenza di alta qualità, è affidata sia ad industriali privati che al movimento cooperativo. In questi anni l'iniziativa privata si è espansa grazie alla crescente richiesta di oli vergini con elevati standard qualitativi, e nuovi produttori imbottigliatori si sono affacciati con successo sul mercato. Il crescente livello del regime dei prezzi,

l'aumentato interesse del consumatore per un prodotto di alta valenza nutrizionale e dietetica, il generale apprezzamento per le cosiddette "diete mediterranee" hanno rinnovato l'interesse degli imprenditori per questa tradizionale coltura.

Questo settore vede comunque sul nostro territorio anche realtà di eccellenza, che riescono ad esportare fuori dai confini nazionali le proprie produzioni olivicole ed olearie.

Per quanto riguarda la viticoltura, si può affermare che la redditività degli investimenti in questo caso è certamen-

te superiore a quella dell'olivicoltura. In questo settore oltre ad una grossa realtà produttiva e di trasformazione privata è importante ricordare il caso della Santa Maria la Palma, un raro esempio di cooperativa di viticoltori che mettendo insieme numerosi piccoli produttori è riuscita a raggiungere ottimi risultati.

Purtroppo oltre al fenomeno della progressiva polverizzazione dei fondi agricoli, desta notevole preoccupazione anche il progressivo abbandono delle campagne da parte dei giovani che, non vedendo un adeguato reddito, tentano di trovare occupazione in altri settori più remunerativi.

Invertire questa tendenza diventa oggi un obbligo, sia per il futuro del nostro agro che per gli sbocchi occupazionali che possono giungere da questo settore per i giovani. Questo sarà possibile solo attraverso la giusta rivalutazione del ruolo dell'istruzione superiore, e quindi dell'istituto professionale per l'agricoltura di Santa Maria la Palma, che opera nel cuore dell'agro di Alghero, e attraverso il raccordo con le Facoltà di Agraria e di Veterinaria di Sassari che presto avranno nel cuore della Nurra la loro collocazione. La sinergia tra la conoscenza scolastica, quella accademica, e le esperienze degli imprenditori agricoli, potrebbe contribuire alla rinascita di una moderna attività agricola, che esalti i prodotti autoctoni di nicchia e prediliga le tecniche di coltivazione rispettose dell'ambiente.



Massimo Canu, agronomo e insegnante

Massimo Canu

Il lavoro. Ne parliamo con l'assessore Salerno

Intervista a tutto campo: formazione professionale e politiche attive per il lavoro

Il lavoro è il problema dei problemi. Lo abbiamo voluto affrontare in dialogo con l'assessore regionale Maddalena Salerno. Partiamo dalla riforma del collocamento. Funzionano i centri per l'impiego, che risposte trovano i nostri giovani disoccupati?

Certamente i centri per l'impiego funzionano e sono attivi. Abbiamo qualche ritardo in Sardegna nel senso che questa riforma le altre regioni l'hanno attuata sette anni fa, noi abbiamo scontato cinque anni di governo di centro destra che non si è minimamente occupato del problema e quindi siamo l'ultima regione che ha fatto la riforma. Le risposte che oggi trovano i disoccupati, ma anche le imprese, all'interno dei servizi per l'impiego sono quelle che trovavano nel passato, nel senso che hanno la possibilità di ottenere tutti gli adempimenti burocratici e di gestione del mercato del lavoro, ma oggi trovano anche tutte le risposte che attengono alle politiche del lavoro che la Regione sta mettendo in atto. Diversamente dal passato noi stiamo decentrando alle province tutte le attività di politiche del lavoro.

Che cosa fa la Regione in materia di politiche attive per il lavoro?

Le politiche attive per il lavoro sono state delineate dalla legge 20 (la legge di riforma del mercato del lavoro in Sardegna, ndr) e le stiamo portando ad attuazione. Gli interventi che abbiamo fatto sono diversi, dalla formazione professionale che

è una politica attiva del lavoro, nel senso che agevola l'incontro tra domanda e offerta, ai numerosi progetti di inserimento lavorativo, il progetto Pari che riguarda i lavoratori in cassaintegrazione e in mobilità, il progetto ICS che riguarda mille soggetti svantaggiati, nel senso che partiranno a breve mille assunzioni. In assessorato c'è stato l'incontro con le Province per concordare il bando sui 25 milioni di euro per l'inserimento a tempo indeterminato e con forme di lavoro subordinato per circa 4500 disoccupati e inoccupati. Abbiamo anche mandato avanti in questi mesi un progetto di prestito d'onore regionale, diverso da quello nazionale, è il doppio di quello nazionale, parliamo di 50 mila euro a persona per la creazione d'impieghi individuali, quindi 34 milioni di euro a disposizione. Manderemo, pro-



Foto E. Canu

prio i prossimi giorni, in pubblicazione il bando per i piccoli sussidi, che sono altri 21 milioni di euro.

Che futuro per i corsi di formazione regionale, sembrerebbero bloccati, non ci sono risorse economiche o non sono importanti?

Né l'uno e né l'altro, noi consideriamo la formazione professionale una politica del lavoro, anche una politica strategica per l'incontro tra la domanda e l'offerta del lavoro. Quindi la Regione non ha riconosciuto il valore e il senso, l'importanza della formazione professionale e abbiamo impegnato su di essa risorse notevoli, solo nel 2006 sono stati messi a bando 176 milioni di euro tra risorse POR e risorse regionali. Quello che è cambiato in questi anni è che vi era una impellente necessità di razionalizzare il sistema, ma perfino di moralizzarlo, e di far sì che la formazione professionale non risponda agli enti professionali di formazione, ma alle necessità di crescita e conoscenza della nostra risorsa umana secondo gli obiettivi di riforma.

Per i tanti ragazzi con il solo diploma o anche meno che cosa si ha intenzione di fare?

Noi, intanto, abbiamo rifinanziato borse di studio anche per diplomati, le abbiamo gestite insieme all'università sarda. Non tutte le università sarde hanno lavorato allo stesso modo, ci sono perfino risorse

ancora da spendere per tutti i giovani disoccupati, perché ci sono i diplomati, ma c'è anche quella fascia numerosa che non ha titolo di studio né qualifica; stiamo promovendo da un lato alla qualificazione, i corsi iniziali, la formazione iniziale, ma anche alla formazione post-diploma. Anche a Sassari il centro regionale farà corsi di questo tipo, ma ne faranno anche gli altri enti.

Le assunzioni sono previste per i nostri giovani disoccupati e inoccupati. Per i diplomati abbiamo promosso tirocini formativi e c'è ancora lo strumento dei piani d'inserimento professionale per agevolarli nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Stiamo pensando un po' a tutti.

IFTS, è un titolo non riconosciuto?

No, è non riconosciuto come qualifica, perché chiaramente le procedure per il riconoscimento delle qualifiche sono fissate a livello ministeriale, ma non per questo gli IFTS non sono importanti.

Abbiamo interpellato il ministero sul problema e il ministero ci ha risposto che gli IFTS non equivalgono a una qualifica, perché sono un titolo superiore a una qualifica, in quanto riguardano ragazzi diplomati che hanno svolto all'interno del corso di studi anche attività di formazione professionale.

Ora invieremo ai centri servizi per il lavoro, alle Province, una circolare dando conoscenza di quest'interpretazione del ministero.

Publici esercizi: quale programmazione?

Fa discutere la liberalizzazione delle autorizzazioni: l'obiettivo della qualità

Intervengo in merito alla liberalizzazione delle autorizzazioni dei pubblici esercizi, nella qualità di Presidente interprovinciale dei Ristoratori e dirigente della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE CONFCOMMERCIO), per alcune riflessioni su un argomento che esula dai meri interessi settoriali e investe la qualità e le prospettive dell'intera economia algherese.

Innanzitutto, per quanto concerne gli aspetti giuridici, esprimo netto dissenso sull'atteggiamento assunto dal Comune di Alghero ed in particolare dal delegato allo sviluppo economico, il quale si è limitato ad una interpretazione pilatesca e parziale delle recenti Direttive regionali, senza preoccuparsi di attivare il confronto con le Organizzazioni di categoria e senza porre mano alla più volte sollecitata "programmazione delle attività di somministrazione", così come prescritto dalla Legge Bersani e dagli stessi criteri regionali.

Ribadisco, pertanto, quanto esposto dal Presidente territoriale della Confcommercio, Massimo Cadeddu, nella lettera inviata nei giorni scorsi all'Amministrazione Municipale ed auspico un immediato incontro con gli Amministratori, al quale ci presenteremo non con intenti corporativi e protezionistici, ma con l'unico

obiettivo di salvaguardare la qualità della destinazione turistica di Alghero e la dignità di un settore che costituisce una delle prime motivazioni per cui i turisti ci scelgono tra le varie destinazioni.

Non si tratta, quindi, di visioni arretrate e perdenti, ma di costruire insieme un percorso che porti la rete dei pubblici esercizi di Alghero ad essere coerente con gli obiettivi della qualità e dell'eccellenza.

Traguardi che non si perseguono con liberalizzazioni selvagge ed aprendo le porte ad improvvisati, a speculatori di turno, a continui ricambi di gestione ecc., come verificatosi in altre località, ma stabilendo criteri che – pur rispettosi delle vigenti disposizioni e del sano liberismo – accompagnino la rete esistente verso il miglioramento continuo e favoriscano innesti di nuovi e qualificati servizi laddove ritenuti necessari e funzionali.

È pensabile, del resto, ridurre il centro storico algherese ad una concentrazione esasperata di bar e ristoranti, senza programmare il mix di offerta organica di tipologie e servizi anche commerciali, artigianali, ecc., in grado di accrescere l'appeal turistico della Città?

Ecco, allora, il compito della programmazione comunale, alla quale daremo la massima collaborazione con proposte costruttive ed innovative.

Non è un problema di contingentamento, ma di criteri orientati allo sviluppo ed alla eccellenza della qualità, unico segmento



strategico nel quale Alghero deve competere e vincere la sfida di Città capoluogo del neonato Sistema Turistico Locale.

Ogni altra logica arrendevole, aperturistica non alla qualità del mercato, ma ad operatori improvvisati e speculatori di assalto, vedrebbe la categoria dei pubblici esercizi algheresi attestarsi su dure posizioni di lotta.

E anche qui, non si tratta di mentalità corporativa, ma di una accresciuta consapevolezza della dignità e della responsabilità del ruolo acquisito dalla categoria.

I pubblici esercenti sono diventati, infatti, ambasciatori della qualità dei nostri sapori e dei nostri prodotti tipici.

Sono tra i protagonisti che concorrono a creare suggestioni ed emozioni dell'accoglienza; assolvono quotidianamente al compito di favorire relazioni sociali.

Un ruolo che merita rispetto ed un sussulto di "sano localismo" da parte dei nostri amministratori, inteso come valorizzazione della rete algherese dei pubblici esercizi che va accompagnata allo sviluppo effettivo e non al massacro del degrado.

Enrico Bachisio Daga

Per ricevere documentazione e atti del Consiglio Regionale scrivi a: mario.bruno@progettosardegna.it

un mese in breve

Mario Bruno, Consigliere Regionale di Progetto Sardegna eletto nella Provincia di Sassari, sintetizza per noi alcuni momenti significativi dell'attività politica svolta negli ultimi mesi.



Mario Bruno

Ogni domenica alle 12 su Radio Onda Stereo

Alghero, 14 gen. – Prima puntata della trasmissione radiofonica "Linea diretta con la Regione", a cura di Antonio Garrucciu, su Radio Onda Stereo che trasmette sui 98.3 FM per la provincia di Sassari. Appuntamento settimanale, ogni domenica a mezzogiorno, che mi consente di fare il rendiconto dell'attività in Consiglio Regionale e di colloquiare con i protagonisti: colleghi consiglieri, assessori, funzionari, direttori di enti e agenzie, docenti universitari, dirigenti di

associazioni e semplici cittadini. Spazio alle telefonate dei radioascoltatori, al numero 079.950725, o alle domande via mail, all'indirizzo ondastereo@tiscali.it, sempre a disposizione. Il programma va in replica il lunedì alle 19 e il martedì alle 9. Hanno partecipato finora gli assessori regionali Dirindin, Broccia, Mannoni, Foddis, Depau e Salerno, il Presidente del Consiglio Regionale Spissu ed i colleghi consiglieri Porcu, Pinna, Artizzu, Uras, Gessa, Barracciu, Lombardo e Cerina.

Commissione d'inchiesta sulla comunicazione

Cagliari, 13 feb. – Anche il Consiglio regionale indaga sull'appalto per la promozione del prodotto Sardegna e la pubblicità istituzionale. Operativa la commissione d'inchiesta, della quale faccio parte, in seguito alla nomina da parte del Presidente del Consiglio Regionale per fare chiarezza sul bando e sulla conclusione della gara da 56 milioni di euro. La commissione è presieduta da un esponente della minoranza, Attilio Dedoni, mentre a me è stato affidato il ruolo di segretario. Sul caso è al lavoro anche la magistratura cagliaritano. Nel corso della prima riunione si è

deciso di richiedere i verbali agli uffici competenti per entrare nel merito degli atti. La commissione d'inchiesta è formata da 14 membri, oltre al presidente Dedoni e al sottoscritto ne fanno parte Pietro Pittalis (vicepresidente), Giuseppe Fadda (altro segretario), Paolo Maninchedda, Tore Mattana, Silvio Cherchi, Franco Sabatini, Giuseppe Cuccu, Carlo Sanjust, Matteo Sanna e Oscar Cherchi. Otto sono i membri di maggioranza e sei di opposizione. Il lavoro deve essere concluso entro tre mesi dalla nomina. Sono previste audizioni.

Passaggio dei beni ERSAT per finalità sociali

Alghero, 5 feb. – Un nuovo passo avanti si è compiuto nell'iter amministrativo per l'acquisizione da parte del comune di Alghero di diversi beni immobili Ersat sparsi per l'agro e che si intende utilizzare per finalità sociali. Nel corso dell'incontro tecnico-operativo che ho promosso con il sindaco, l'assessore al Demanio e il responsabile del Patrimonio Ersat Giuseppe Aresu, insieme ad alcuni funzionari territoriali, abbiamo raggiunto alcuni traguardi validi. Da parte mia, sto cercando di promuovere i passaggi dei beni ersat, le cui procedure sono ferme da decenni, nei tempi più rapidi possibili. Per quanto riguarda alcuni immobili dovremmo essere nelle condizioni di procedere al passaggio in tempi rapidissimi. Anche perché è stato già avviato l'iter per l'accatastamento e da parte dell'Ersat, nella persona del

dottor Aresu, sono state espresse ampie rassicurazioni. Su altri immobili ci sono delle divergenze riguardanti l'attuale utilizzo. Ma su questo aspetto sono convinto che si possa comunque trovare una soluzione. Da parte dei funzionari Ersat è stato richiesto, per quegli immobili di cui è dubbia l'attuale finalità sociale, un programma di utilizzo da parte del Comune. Nel frattempo, nella finanziaria regionale approvata dalla Giunta è stato inserito un comma che prevede una procedura semplificata per il riordino e la dismissione dei beni ex ersat. Nella stessa giornata, insieme ai funzionari ersat, abbiamo effettuato un sovralluogo nell'ex officina Zirra, per la quale è previsto un progetto di riqualificazione, inserito nella progettazione integrata da parte dello stesso ente regionale di assistenza tecnica.

Comitato per il referendum

Sassari, 10 feb. – Conferenza stampa per la presentazione della sezione sassarese del Comitato per il referendum elettorale. Analoga iniziativa si è svolta a Cagliari nei giorni precedenti per presentare il Comitato Sardo. I quesiti referendari sono stati depositati alla Corte di Cassazione il 24 ottobre scorso da un comitato promotore la cui composizione è trasversale e bipartisan. Infatti attorno a questa iniziativa si sono raccolte personalità, associazioni, politici, intellettuali di ogni schieramento. L'obiettivo è quello di modificare e correggere l'attuale legge elettorale

per l'elezione delle due camere; legge largamente considerata inaccettabile per i suoi meccanismi antidemocratici perché consegna l'elezione dei parlamentari nelle mani delle segreterie dei partiti e non nelle mani degli elettori, del comitato fanno parte gli onorevoli Giuseppe Cossiga, Massimo Fantola, Carmelo Porcu, il sottosegretario Bruno Dettori, il Vicepresidente della Provincia Franco Borghetto, il Sindaco di Sassari Gianfranco Ganau, i consiglieri regionali Mario Bruno, Silvio Lai, Gavino Manca, l'ex assessore regionale Matteo Luridiana, Antonio Capitta e Alba Canu.

> segue dalla prima pagina

Le candidature vagliate con le primarie

guardare solo i candidati alla carica di presidente della Giunta regionale, ma ora gli esponenti della maggioranza allargano la forchetta: valido anche per i sindaci di Comuni con almeno 10mila abitanti (ogni candidato dovrà presentare almeno 100 firme in suo sostegno, 10 ogni 2.000 abitanti per quelli più grandi) e per i presidenti delle Province (saranno utili almeno 1.000 firme e non più di 1.500). Ogni candidato dovrà versare una cauzione di 500 euro, mentre per i Riformatori erano 5.000. Maggioranza e opposizione in Consiglio regionale concordano sull'importanza delle primarie come strumento di parteci-

pazione democratica: ognuno, però, muove il proprio contributo all'iniziativa. Per Francesco Sanna (Margherita) «il sistema delle primarie è da favorire. Si tratta però di una cultura di coalizione che può risultare estranea a diverse forze politiche: giusto, quindi, l'approccio facoltativo. Ma è da condividere il meccanismo di regolamentazione». Il consiglio è di tipo economico: «Valuterei la possibilità di incentivi per chi decide di utilizzare il sistema». Giusto anche l'obolo da parte degli elettori: «Una cifra modesta che serve a responsabilizzare il voto». Pierpaolo Vargiu, capogruppo (e primo firmatario della proposta di legge) dei

Riformatori, valuta positivamente l'iniziativa: «La disciplina del sistema diventa utile, soprattutto dopo la continua svolta presidenzialista: senza le primarie non sarebbe possibile la partecipazione attiva dei cittadini, che diventa indispensabile». «Favorevole a una candidatura che sia verificata dai cittadini» si dice anche Giorgio La Spisa. Attenzione, però, al meccanismo che si vuole utilizzare: «Quando ci siamo confrontati sulla possibilità di primarie per il centrodestra», avverte il capogruppo di Forza Italia, «le difficoltà maggiori riguardavano la possibilità di evitare storture». Come evitare, a esempio, che elettori

di una parte cerchino di influenzare il voto dell'altra? «Quello delle elezioni è un meccanismo consolidato, quello delle primarie no: ma ci si può lavorare». Niente lezioni invece per Alleanza Nazionale: «Le primarie sono uno strumento importante», spiega il capogruppo Ignazio Artizzu, «ma sono una consultazione interna che non ha bisogno delle indicazioni di Progetto Sardegna: sono libere, non serve una proposta di legge perché ogni coalizione può muoversi come crede».

Marco Murgia

da "L'Altra Voce" www.altravoce.net